

Coppia di circa 40 anni.

Partenza 12/07/20 Arrivo 22/07/2020

### ***Prima tappa AQUILEIA-AIELLO DEL FRIULI***

Il treno e il successivo autobus ci portano drammaticamente alle 10.30 ad Aquileia, è tardissimo ma c'è un borino che ci salva; mentre mangiamo una brioche davanti alla cattedrale di Aquileia comprendiamo che saremmo dovuti arrivare la sera prima, visitare la cattedrale e poi partire per la prima tappa. Dopo aver recuperato la credenziale, partiamo con passo sereno e, stante anche una tappa birra, giungiamo in Aiello del Friuli verso le ore 17.

Abbastanza comoda per fare un po' di gamba se non si è alle prese con un paio di scarpacce regalate e mai provate.



### ***Seconda tappa AIELLO DEL FRIULI-CORMONS***

Ripartiamo verso le 7:00 dopo aver consumato brioches della pasticceria e un discretissimo caffè nell'unico bar aperto a quelle ore. 35 m dopo una voce dall'alto ci chiama, è Aurelio Pantanali, uno degli ideatori/organizzatori del cammino, il tracciato passa praticamente in salotto da lui. Spieghiamo il problema delle scarpe, Aurelio fa una telefonata, convince il proprietario ad aprire nonostante il giorno di chiusura e in meno di un'ora acquistiamo un paio di scarpe (lungi da noi suggerire di fare attenzione estrema alle calzature..).

Finalmente partiamo e sotto un bel sole ma sempre accompagnati da un bellissimo venticello, incrociamo una famiglia di cighiali e un capriolo solitario nella vigna. Giungiamo infine in Cormons per le 17.

Tappa tranquilla se non fa caldo.



### ***Terza tappa CORMONS-CASTELMONTE***

Tipica colazione dal cinese che ci regala anche dell'acqua e ripartiamo, il percorso lascia la pianura per addentrarsi tra le colline del collio. Non sarà la Toscana, ma qualche cipresso in più potrebbe ingannare. Andiamo spediti .. ok in realtà ci fermiamo a bere due bicchieri ma il percorso sfiora talmente tante cantine che resistere è quasi impossibile. Bellissimo paesaggio e ottimi vini .Ciò nonostante giungiamo all'inizio della salita che ci porterà a Castemonte abbastanza freschi. Sarà che è la prima salita, anche se non impegnativa, sarà quel che sarà ..ma giungiamo tardino( ore 18:00) , abbastanza affaticati. Prendete in considerazione di alloggiare e cenare nella struttura fuori dalle mura.

Inizia a farsi impegnativa

### ***Quarta Tappa CASTELMONTE-MASAROLIS***

Lasciamo i frati ( la notte eravamo solo noi due e i 9 frati in tutta la struttura) e scendiamo verso Cividale. Purtroppo i km sono molti e siamo costretti ad una visita superficiale della bellissima cittadina. Proseguiamo e piano piano si sale verso Masarolis. Vista l'impossibilità causa covid di dormire dove terminerebbe la tappa, ci fermiamo a Torreano dove veniamo accolti ottimamente dal buon Diego. È il suo giorno di chiusura e ci accompagna per la cena a pochi km. In realtà anche questo agriturismo è chiuso e ci troviamo catapultati in una festa privata. Dopo numerosi bicchieri e una cena di 15 portate riusciamo a rientrare per la mezzanotte. Ancora un saggio dell'ospitalità friulana : segnale che non ci hanno chiesto nulla e siamo stati trattati come degli amici di lunga data ..

Speriamo che l'orario della buona notte, i rossi e le grappe della sera non si facciano sentire troppo domani.

### **Quinta tappa MASAROLIS-MONTEMAGGIORE**

Ripartiamo di buon ora e smaltiamo presto , grazie agli effetti benefici della camminata , il lieve cerchio alla testa del risveglio. Incrociamo il famoso e affascinante cane lupo Cecoslovacco nei pressi di un bel agriturismo e proseguiamo spediti. La giornata è calda e approfittiamo di un bellissimo ruscello per rinfrescare i piedi , poco dopo attraversiamo il bellissimo abitato di Prossenicco che meriterebbe una sosta, ma Montemaggiore è ancora lontano e delle nuvole iniziano a farsi minacciose. Stiamo per attaccare la salita finale e veniamo sorpresi da un acquazzone...copriamo gli zaini e indossiamo la giacca ( a nostro giudizio sarebbe stato meglio avere un poncho), attraversiamo il natisone ma uno di noi decide che il gore-tex delle scarpe terrà oltre le sue possibilità...(consiglio levate scarpe e calzini ). Giungiamo a Montemaggiore tardi e parecchio affaticati . Consigliamo di tenere in considerazione come punto di arrivo Prossenicco, che nostro parere è più carino e più confortevole di Montemaggiore.

Tappa impegnativa , la fine sembra non arrivare mai ( ci è stato raccontato che è l'impressione di molti pellegrini)



### **Sesta tappa MONTEMAGGIORE-RIFUGIO A.N.A. ( noi abbiamo percorso la variante 6 BIS )**

Dopo un soggiorno discutibile ripartiamo in una fitta nebbia. Abbiamo prenotato per la notte lungo il percorso della variante ingolositi da delle casette di legno con il tetto in vetro per ammirare le stelle ( le consigliamo vivamente per tutta l'atmosfera che andrete a scoprire ). Nella versione bis i km sono tanti ma non impegnativi quindi riusciamo anche a fermarci per una birra rinfrescante e questo ci dà l'opportunità di incontrare il Sindaco della zona, amante della natura e disponibilissimo nell'aiutarci col percorso. Mangiamo i km che ci mancano alle casette e per le 18 giungiamo in località Musi.

Tanti km....

### ***Settima tappa RIFUGIO A.N.A.-PRATO DI RESIA (per noi MUSI-PRATO DI RESIA)***

Passiamo una bellissima notte sotto le stelle (nella realtà le riusciamo a guardare per 7 max 8 minuti e poi sveniamo di stanchezza), ripartiamo e in c.a 5 km ritroviamo il percorso originale al Passo Tanamea, qui inizia una ripida ma non lunghissima salita che ci porta presso Casera Nischiuarch, qualche km di pianura e raggiungiamo i carinissimi Tavoli di Gnivizza dove ci fermiamo per panino birra e strudel. Ripartiamo e sbagliamo strada seguendo il sentiero subito dopo sella Carnizza (attenzione che la guida sostiene che da qui in poi ci sia solo asfalto ma poi il "Pesce" della segnaletica indica un sentiero che nella prima parte non è bellissimo..). In ogni caso ormai abbiamo intrapreso questa strada e la teniamo, il sentiero migliora e ci permette di incontrare un boscaiolo che condivide con noi i rudimenti del mestiere e ..la ricetta della polenta con le patate. Scendiamo e risaliamo c.a 2 km fino a Prato di Resia dove siamo accolti da simpatici alpini dediti ai bicchieri di rosso.

Tappa tranquilla a parte la salita iniziale e relativamente breve



### ***Ottava Tappa PRATO DI RESIA-DOGNA (noi in realtà l'abbiamo allungata fino al RIFUGIO GREGO)***

Noi abbiamo scelto di allungare l'ottava tappa per poi accorciare la nona, invertendo i fattori il risultato non cambia. È possibile a nostro avviso non seguire pedissequamente le tappe indicate dalla guida, ci torneremo nelle conclusioni come consiglio. Alle 6.30 siamo già in cammino, ci aspetta la tappa più impegnativa del percorso. Si sale subito di prima mattina e poi si picchia verso Chiusaforte dove è possibile rifornirsi, prendiamo la ciclabile fino a Dogna in una parata di biciclette elettriche e non, siamo gli unici che camminano e forse questo ci fa risultare simpatici. A Dogna inizia la lunga salita che ci porta al rifugio Grego dove arriviamo "scannati" ma felici. Panorama bellissimo dal rifugio.

Forse la tappa più impegnativa, nel caso sceglieste come da protocollo di fermarvi a Dogna lo diventerà la nona

### ***Nona tappa DOGNA-VALBRUNA ( la nostra RIF.GREGO-VALBRUNA)***

Dopo la faticata di ieri ci attende una tappa corta, quindi ci godiamo la colazione in rifugio e con serenità riscendiamo fino a Valbruna, carinissimo abitato comodo per numerose escursioni. Arrivandoci presto approfittiamo per farne una tranquilla con bagno al fiume , fotografie e relax. La gentilezza e la cucina al rifugio ci coccolano e ci ricaricano per l'ultima tappa.

Una passeggiata e un giorno di relax dopo tanto camminare



### ***Decima Tappa VALBRUNA-MONTE LUSSARI***

Con già un po' di nostalgia partiamo alla volta di Camporosso, pochi km e siamo all'imbocco del sentiero del Pellegrino. È un'erta sassosa e ripida, la giusta fatica finale per innalzarsi sul Monte Lussari. C'è caldo e la salita non molla un attimo, arriviamo felici e tristi allo stesso tempo in cima e dopo l'attraversamento del chiassoso paesino raggiungiamo il santuario. Siamo un pochino confusi, finito di camminare non sappiamo bene cosa fare. Ci rinfreschiamo negli ottimi servizi dietro la chiesa e finalmente ci lasciamo andare al paesaggio che da qui si estende sui tre paesi confinanti. Spettacolo e soddisfazione. Noi per non tradire l'atteggiamento del camminatore lasciamo l'ovovia ai turisti e scendiamo per il difficile sentiero che torna direttamente a Valbruna. Lo consigliamo per la bellezza, non sicuramente per la comodità.

Tappa corta ma intensa, lasciamoci andare alle emozioni

## **CONCLUSIONI**

Non siamo degli esperti di cammini né di trekking (abbiamo iniziato l'anno scorso con la Parenzana a piedi) quindi ci sentiamo di dire che chiunque abbia voglia di fare un po' di fatica può percorrere il cammino Celeste.

Consigli tecnici non ci sentiamo di darne, la guida cartacea e il sito internet sono più che esaurienti.

L'unico consiglio che ci sentiamo di dare è quello di prendere in considerazione l'ipotesi di fare qualche tappa in più e di non fermarsi per forza a dormire nelle località che vengono suggerite nella guida: se voglio andare in macchina da Venezia a Napoli posso decidere io se fermarmi a Padova piuttosto che Verona, a Firenze piuttosto che a Bologna.

Se si seguono le tappe come da protocollo non si avrà il tempo di vedere la cattedrale di Aquileia o la bellissima Cividale del Friuli solo per fare degli esempi, ed è un peccato passare vicino a delle bellezze e dargli solo uno sguardo superficiale perché pressati dai km o dalle prenotazioni. Il cammino, seguendo sempre il percorso tracciato, potete costruirlo su misura per voi.

Iniziate a camminare e incontrerete lungo il percorso disponibilità, bellezze paesaggistiche e tante storie: lo zaino in spalla e la fatica faranno pensare a chi incontrerete di essere brave persone a priori 😊 e quindi di aprirvi il loro cuore.

Francesco e Nadia

